

XIII CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

VERBALE DELLA II SESSIONE 19 MARZO 2022

Sabato 19 marzo 2022 si è svolta la II sessione del XIII Consiglio Pastorale Diocesano, convocato in seduta ordinaria dal Vescovo Mons. Pierantonio Tremolada, che presiede, sostituito nella fase iniziale dal Vicario Rev.do Don Carlo Tartari.

Assenti: Fontana mons. Gaetano, Gelmini don Angelo, Palamini mons. Giovanni, Farina don Leonardo, Alba mons. Marco, Passeri don Sergio, Armanaschi Renato, Pace Luciano, Paterlini Vilma, Zucchelli don Giuseppe, Zanetti suor Celina, Maghella Matteo, Savoldi Daniele, Luzzani Luca.

Assenti giustificati: Chiappa don Pietro, Fontana don Stefano, Demonti Angiolino, Paris suor Grazie, Giordano Giovanna, Martinelli Ornella, Cominassi Suor Enrica, Maghella Matteo.

Nel corso della sessione viene approvato il verbale della precedente assemblea in data 19/02/2022 e viene confermato l'elenco dei componenti della Segreteria per la Pastorale composta da Luciano Pace, Alessio Andreoli, Suor Cinzia Ghilardi, Ornella Martinelli, Claudio Cambetta.

Vengono inoltre messi a disposizione dei presenti, oltre ai testi delle preghiere, i seguenti documenti:

- tabella con gli esiti del lavoro svolto dai Tavoli Sinodali;
- modulo "*Far germogliare sogni...*" e quesiti utile per la fase di lavoro dei gruppi;
- copia della sequenza delle "slides" riprodotte dal Vicario Rev.do Don Carlo Tartari nel proprio intervento;
- pubblicazione sul Modello attuale di ICFR.

Si inizia con il primo punto all'odg: **Presentazione parziale di alcuni esiti emersi dai tavoli sinodali in corso nella nostra Diocesi.**

Interviene al riguardo **Don Carlo Tartari**, Vicario per la pastorale e i laici dicendo quanto segue.

Con in mente il programma di un futuro test sulla nuova modalità di raccolta dati e comunicazione, si è preso atto dell'operatività di ben 42 tavoli sinodali e del risultato del lavoro svolto, consegnato alla Diocesi, mentre viene confermato che altri 15-16 tavoli sono stati convocati. Lo stile sinodale proseguirà oltre.

Quattro gruppi approfondiranno i temi già raccolti in assemblea seguendo il tema base dell'ascolto dello Spirito. Al centro resterà il desiderio di verifica della giusta direzione presa.

Ascoltare, riconoscere, interpretare, scegliere rimangono i tre pilastri di operatività: stamattina si attiverà l'ascolto ed il riconoscimento, le scelte effettuate verranno interpretate.

Don Carlo Tartari espone ai presenti i seguenti concetti.

Il primo passo per il discernimento è quello dell'**ascolto**, concetto correlato a quelli di: comunione, partecipazione e missione. Protagonista ne è lo Spirito.

L'apertura alle sorprese e il dinamismo sono elementi necessari per raccogliere i frutti di una conversione sinodale, ricordandosi che l'obiettivo del cammino è di tipo dinamico e creativo.

Infatti il documento conclusivo alla fine non sarà definitivo ma conterrà uno spunto di riflessione.

La domanda fondamentale della Chiesa Sinodale annunciante il Vangelo riguarda la **modalità di cammino Sinodale** da compiere e si basa su **due quesiti fondamentali** che involgono **narrazione e prospettiva**.

Sotto il primo punto di vista si chiede alla persona quando e se abbia vissuto un'esperienza positiva di Chiesa e di incontro con Dio.

Sotto il secondo punto di vista si chiede l'impressione su quali cambiamenti la Chiesa debba intraprendere per migliorare il Cammino.

Dal lavoro svolto sono emerse varie esperienze di incontro con Dio, riferimenti a luoghi, contesti, eventi accaduti e scelte operate, con particolare attenzione alla vita Spirituale liturgica dei Sacramenti ed al "luogo" particolare della sofferenza.

Attraverso un'eccezionale ed approfondita statistica, proiettata attraverso tabelle di raccolta dei dati, vengono espone in concreto le esperienze di cui sopra, richiamando vari contesti relazionali, spesso legati all'età particolare dell'adolescenza della giovinezza, anche se raccontati in età successiva.

Le principali **esperienze di incontro con Dio** riguardano il volontariato (molte esperienze si aprono ad incontri esterni alla comunità cristiana, es. il volontariato in contesti altri rispetto a quelli di appartenenza), l'attività missionaria, i campi scuola. I luoghi di incontro sono principalmente la famiglia, l'oratorio. Il contesto principale è quello della Preghiera.

In ogni caso viene fornito un invito a prestare attenzione ai luoghi ed ai contesti marginali e riflettere su cosa ci si aspettava e cosa invece si ritiene manchi, cercando di capire se l'investimento svolto nell'impegno ecclesiale è nella giusta direzione.

I momenti della vita che hanno facilitato l'incontro sono ad esempio il lutto, la depressione, oppure in senso positivo la riscoperta della fede.

L'incontro ha generato la riscoperta della gioia della preghiera e l'accettazione della malattia e del dolore: tra gli altri benefici l'incontro con Dio è stato favorito dal sentirsi accolti senza giudizi e nel sentirsi ascoltati.

Ed è stato favorito da una vita di comunità caratterizzata dall'amicizia che fa percepire la Carità, dalla condivisione oltre i legami familiari, dalla comunione con i fratelli, e dal senso generale di appartenenza. Le persone coinvolte sono in primo luogo i genitori, nell'ambito sociale nella vita comunitaria sono risultati fondamentali sacerdoti, suore e frati. Emerge però l'età riconosciuta come spazio fecondo per il rapporto con Dio: quella giovanile. Sui 420 partecipanti ai tavoli molti sono di certa età che racconta il proprio vissuto risalendo alla giovinezza per identificare l'incontro con Dio.

Una visione completa della situazione non può prescindere dall'attenzione ai cosiddetti "**luoghi marginali**" che implicano una riflessione su quanto ci si aspettava, cosa invece manca e cosa sorprende rispetto alle indagini effettuate.

Ad esempio ci si è chiesto quali ostacoli possano essersi presentati e possano essere identificati, quali aspettative sono state rilevate ed hanno creato delusione, come ad esempio la sensazione di non essere veri testimoni, le divisioni all'interno dei componenti sociali presbiteri e laici, casi di assenza in taluni casi dell'accoglienza, della gioia, e casi di percezione dell'emarginazione del diverso.

Non sono mancate notazioni critiche alla struttura dei riti religiosi, l'influenza negativa degli scandali, un certo immobilismo ed autoreferenzialità del Clero.

Sul tema dei cambiamenti Don Carlo Tartari ha poi evidenziato che quelli riguardanti la Chiesa sono collegati al ritorno ad una certa "**radicalità evangelica**" che significa maggiore attenzione alle esigenze spirituali attraverso una Chiesa più interessata al Cammino di Fede delle persone, che insegna a pregare rimettendo al centro la parola di Dio.

Occorre poi l'**ascolto del mondo e dei suoi cambiamenti** riportando una Chiesa "di tutti e per tutti", e ciò può avvenire con l'apertura verso gli altri, il riconoscimento. L'accoglimento delle diversità di

ripensamento delle posizioni regola la creazione di nuovi modelli (ad esempio di famiglia) un linguaggio inclusivo e maggiore attenzione al Sociale. Si intende cioè una Chiesa più vicina alle persone e che si traduce in gesti concreti, quali una liturgia e predicazione più attuali, nella vicinanza alla quotidianità delle persone, nell'avvicinamento e raggiungimento dei giovani con proposte che siano appetibili e comprensibili.

La conclusione di questo ragionamento è ottimistica ed identifica, fra gli elementi che favoriscono i cambiamenti, i “leaders spirituali” ed i “testimoni autentici”, e l'azione del rivedere la formazione della catechesi, riconoscere il ruolo dei laici valorizzando i diversi carismi.

Don Carlo durante questo percorso descrittivo invita i presenti a compilare il modulo “Far germogliare i sogni” onde fornire a i successivi gruppi di lavoro i vocaboli “chiave” dei concetti fondamentali. Composti i **4 gruppi di lavoro**, viene avviata la fase di **primo discernimento relativo alle 2 domande poste dal Sinodo ed alla proposta di sintesi offerta dai partecipanti ai tavoli**.

Alle ore 13:45 riprendono i lavori in assemblea con una **presentazione degli esiti del confronto nei gruppi**.

Alle ore 14:45 viene avviato il dibattito di confronto in visita della stesura del documento di sintesi da consegnare alla segreteria generale del Sinodo.

Nel proprio intervento il **Vescovo** conferma la necessità di riesame di tutte le risultanze. In particolare sul tema gli ostacoli le indicazioni saranno riflettute per i miglioramenti possibili. Ponendo all'assemblea il quesito su quale debba essere l'obiettivo da raggiungere per intraprendere il giusto cammino, il Vescovo propone di introdurre gli interventi dei partecipanti con modalità essenziale basata su 3 punti di sintesi.

Seguono gli interventi.

Milesi Pierangelo:

1. Gli adulti. La Chiesa è “infantilizzante” verso l'adulto: si chiede Chiesa adulta per gli adulti.
2. La Parrocchia: rivedere la struttura. Comunità piccola, ma vera. Team pastorali che usino il territorio.
3. La questione femminile. (Don Carlo rileva: le donne hanno partecipato in modo maggiore rispetto agli uomini ai tavoli sinodali).

Marini padre Annibale:

1. Necessità di simpatia per la gente: allenarsi a stimare e non condannare o giudicare.
2. Occorre riproporre il Vangelo (più che la Dottrina). Occorre un linguaggio adeguato, capibile anche dai giovani. Utilizzare la “gioia”.
3. Evangelizzazione. Prediche meno moralistiche e più evangeliche, più accattivanti. Il Clero deve ascoltare non solo essere ascoltato.

Lovatti Maurilio:

1. Rapporto Clero – laici: entrambi spesso ritengono inutile la piattaforma di incontro. Occorre responsabilizzare di più i laici rendendo gli enti collaborativi utili.
- 2 Cambiare le abitudini e la resistenza al cambiamento della singola Parrocchia. Unire le chiese stimola al confronto.
3. Potenziare le occasioni di stimolo dei giovani (Acli e attività scout).

Persona non presentatasi e non identificata.

Sociale, politico, lavoro: mancano le attivazioni in questi ambiti. Bisogna approfondire il come attivarsi su questi punti.

Todaro Saverio:

1. La Chiesa e i suoi problemi coinvolgono clero e laici. Gli ostacoli sono opportunità per migliorarci e muoverci.
2. Basi per il miglioramento: riconoscere i carismi e sostenerli, renderli consapevoli. Non temere il cambiamento. Impegnarsi nelle relazioni e nell'ascolto delle sofferenze e delle gioie
3. Necessario cammino comune di amicizia presbiteri / laici. Ascolto.

Signori Lucia:

1. Il linguaggio e i simboli, noi attingiamo alla Liturgia per comunicare. Se i simboli debbono essere spiegati significa che non funzionano, non parlano alle persone.

Tira Maurizio:

1. I giovani incontrino Dio. Proporre esercizi spirituali per i giovani: i giovani sono organizzati a rete mentre le Parrocchie a punti fissi. Occorre essere fluidi per incontrare i giovani. Ricreare l'innamoramento dei giovani.
2. No a Chiesa senza Cristo.
3. Scaldare il cuore.

Mori don Marco ha 3 preoccupazioni:

1. Qualcuno sta perdendo la Fede: creare un metodo parrocchiale per sostenere la vita spirituale.
2. Mantenere la serenità degli operatori pastorali, oggi si rischia esaurimento e angoscia.
3. Tenere la dimensione comunitaria, esercitare la carità, il servire. La spiritualità non deve essere individuale.

Zerbini Carlo:

1. Riesaminare noi stessi umilmente.
2. Riaprire le porte per accogliere i presbiteri all'opera.
3. Ridare entusiasmo alla bellezza del Vangelo.

Conter Paolo:

1. Il problema è il "come" annunciare Cristo? Prima diagnosi, poi terapia. Vi è ignoranza del Cristianesimo. diagnosi: la fede ereditata non è sufficientemente nutrita. Terapia: Dare tempo a Dio = migliorare la preghiera.
2. Non dare per scontata la Fede, che deve essere sempre rivista.
3. Catechesi: i laici sono spesso sprovvisti di interesse e conoscenza.

Persona non identificata:

1. Rimettere al centro la parola di Dio, fare cammini per i laici, lettura continuativa della parola. Occorre qualcuno che aiuti al dialogo.

Mons. Vescovo:

È importante la sintesi. È giusto riprendere Cristo e il Vangelo. Sul tema dei giovani esistono coincidenze con il lavoro già svolto in precedenza dal CPD. E' famoso il "quaderno rosso" (dialogo con 52 coetanei, 20-30 anni). Avevamo svolto 3 domande: cosa è più importante della vita, cosa è la Fede,

cosa ti aspetti dalla Chiesa. I giovani parteciparono attivamente, osservando che la Chiesa sembra una “maestra moralistica”, manca sintonia con i giovani, l’intuizione che vi è di buono senza trovarlo. Della Fede non si parla per timore di scherno.

Piacerebbe di parlare della Fede ma i giovani non riconoscono come interlocutori, il Clero, troppo moralistico. Vi è grande sete di Dio, ma occorre intercettarla (linguaggio, testimonianza), fare attenzione al mondo degli adulti, della politica.

Sui Tavoli: teniamoli vivi per sempre, fuoco di ascolto costante. I laici aiutino i presbiteri, che rischiano di essere sovraccaricati di responsabilità. La serenità può andare di passo con la responsabilità e si manifesta attraverso lo stile.

Si passa quindi al secondo punto dell’odg.: **Rivisitazione dell’ICFR - iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, lavoro incrociato con quello del Sinodo.**

Interviene al riguardo **Bazzoli Gabriele** (ALLEGATO 1).

Al termine della presentazione **mons. Vescovo** si complimenta con il lavoro di eccellenza svolto, ben fatto e frutto di serio impegno. I contributi della pubblicazione sono ricchi. Sulle domande ICFR: sono calibrate e pensate: se ne raccomanda la lettura, esse riguardano il passato ed il futuro: a) cosa ho vissuto, b) prospettive di attivazione sul Vangelo e i Sacramenti.

Sottolinea che sulla dimensione vocazionale il quesito da porsi è: “quando il cammino dei bimbi può considerarsi vocazionale?”. Il CPD anche qui ha un ruolo specifico: dovrà elaborare il lavoro e fornire indicazioni ancor più sintetiche da porre al Vescovo.

Bazzoli Gabriele: l’obiettivo è ottenere lo strumento di lavoro per settembre, diviso per temi. Il CPS sarà coinvolto nell’anno pastorale prossimo, porterà ad un nuovo progetto che manterrà vita all’interno delle comunità. AC e Agesci (scoutismo) sono coinvolte per l’iniziazione cattolica in affiancamento. Il moderatore del tavolo sarà formato il 23/4/22.

Mons. Vescovo interviene puntualizzando che il duplice compito del CPD è chiaro:

1. promuovere l’ascolto in ogni occasione, costituendo i tavoli per il progetto specifico e sollecitare il clero a promuovere a propria volta. I Tavoli devono essere vicini al territorio, la situazione spontanea e fluida purché sia rappresentativa della popolazione (famiglie, clero ecc.);
- 2: accogliere il frutto dell’ascolto e giungere a sintesi / discernimento per aiutare il Vescovo.

Terminati gli argomenti all’odg, la sessione consigliare si conclude alle ore 16.30 con la preghiera e la benedizione di mons. Vescovo.

Claudio Cambedda
Segretario

Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

PRESENTAZIONE DEL PROCESSO DI RIVISITAZIONE DEL CAMMINO DI ICFR CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Centro Pastorale Paolo VI, 19 marzo 2022

All'interno della lettera pastorale "Il tesoro della Parola" il Vescovo Pierantonio ha annunciato che intendeva "promuovere una condivisa rivisitazione dell'attuale proposta di iniziazione cristiana per i nostri ragazzi e ragazze, a diciotto anni dal suo avvio e a cinque dalla sua ultima verifica".

Già il "Team di Progetto" aveva iniziato a lavorare per predisporre del materiale per questo lavoro di rivisitazione, oggi proviamo ad offrire:

- Un programma di lavoro
- Uno stile di ascolto
- Uno strumento per il coinvolgimento e l'ascolto.

La prima domanda riguarda -legittimamente- il senso di un lavoro di rivisitazione ad otto anni dalla verifica svolta nel 2014.

È bene non trascurare i profondi cambiamenti che sono avvenuti negli ultimi 18 anni e, se vogliamo, negli ultimi 8:

1. Cambiamenti socio culturali che hanno toccato anche le comunità cristiane, la vita dei nostri oratori, la partecipazione e l'autorevolezza dei nostri percorsi pastorali, trasformazioni accelerate enormemente dai due anni di convivenza con il Covid-19.

2. Cambiamenti ecclesiali - il magistero di papa Francesco ha alimentato un'intensa riflessione ecclesiale, sfociata nel percorso Sinodale della Chiesa Italiana. *Evangelii Gaudium* (2013) la sintetizza così: «Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno». In questo contesto con il motu proprio *Antiquum Ministerium* (2021) il Santo Padre istituisce il "ministero del catechista", le forme della cui applicazione sono demandate alla Conferenze Episcopali Nazionali.

3. Cambiamenti a livello di chiesa locale (diocesana e parrocchiale) che intercettano direttamente l'icfr:

- a. Il cammino che si fa sempre più spedito verso le Unità Pastorali;
- b. L'invito pressante a porre al centro la parola di Dio nella vita delle nostre comunità;
- c. I conti con la sostenibilità del modello data dalla difficoltà:
 - i. Catechisti;
 - ii. Classi di età;
 - iii. Catechisti di genitori.
- d. Il cambiamento della postura dei genitori nell'accostarsi ai cammini di iniziazione.

L'intento dell'intero lavoro è poter offrire alle comunità cristiane della Diocesi di Brescia un modo adeguato e aggiornato per dire oggi il Vangelo a bambini, ragazzi e alle loro famiglie.

Il percorso sinodale offre inoltre a questo processo di revisione lo stile di lavoro: la prima fase sarà caratterizzata dal coinvolgimento e dall'ascolto, nello stile di una narrazione dell'esperienza vissuta e di una prima raccolta di proposte e suggerimenti attraverso i "Tavoli di ascolto"; la seconda sarà una fase di confronto, soprattutto negli organismi ecclesiali di partecipazione; la terza quella degli orientamenti e scelte, che vorrebbe giungere a decisioni per il futuro dei cammini di iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi entro giugno del 2023.

Sappiamo che il tema difficile e c'è una attesa grande, perché grande è l'impegno profuso in questi anni.

È giusto - in questa fase di inizio della rivisitazione - ammettere che:

- abbiamo fatto un lavoro davvero competente, importante e coraggioso, credo sia giusto ricordarlo;
- abbiamo messo in campo un progetto a cui tante diocesi hanno guardato e si sono ispirate;
- abbiamo riscontrato anche i limiti e le fatiche di questo modello (che, negli anni, abbiamo in parte corretto e rimodellato);
- non è così facile e scontato individuare una proposta altrettanto valida;
- questo tempo di pandemia ci ha aperto gli occhi su tante cose.

Abbiamo davanti un anno e mezzo per lavorare sull'ICFR e abbiamo tracciato un itinerario in 3 fasi:

- 1) Tempo dell'ascolto e della condivisione (da ora a giugno)
- 2) Tempo del confronto e degli orientamenti (da settembre a dicembre)
- 3) Tempo delle scelte e del progetto (da gennaio a giugno)

UNA RIVISITAZIONE CONDIVISA

Lettera Pastorale Il vescovo ha formulato l'intento di "Promuovere una condivisa rivisitazione dell'attuale proposta di ICFR, a 18 anni dal suo avvio e a 5 dalla verifica".

Domanda: come introduciamo alla vita cristiana i ragazzi della nostra diocesi?

L'attenzione è sui i nostri ragazzi e la loro fede, la loro vita cristiana.

Ad essi il discernimento va orientato: come annunciare loro il vangelo?

- come accompagnarli in un percorso di vita cristiana?
- come aiutarli a conoscere, amare, pregare Dio?
- come dar loro un orientamento vocazionale di vita?

Non è solo la discussione su un metodo, sull'ordine dei sacramenti o su un contenuto da offrire. C'è in gioco la generazione e la trasmissione della fede nelle comunità.

La prospettiva non è quella del prossimo anno... capisco che pronunciarlo è insieme ambizioso e preoccupante, ma la prospettiva è quella dei prossimi 10 anni.

Che saranno anni di profonda trasformazione.

MANDATO al TEAM DI PROGETTO

Mandato: istruire un processo di discernimento comunitario.

Non tanto preparare e proporre un nuovo progetto e nemmeno riproporre una verifica, quanto:

- mettere le comunità cristiane nella condizione di ritornare su quanto vissuto in modo critico e positivo;
- elaborare, per gli organismi di comunione, un percorso di ascolto e condivisione in vista di alcune scelte di fondo.

Proposta:

- si intreccia, per forza di cose, con il cammino sinodale che la Chiesa italiana ha avviato lo scorso autunno, senza tuttavia coincidere e senza confondersi.

Ci saranno anche qui dei tavoli di lavoro, con una metodologia simile, anche se gli obiettivi sono diversi, ma spiego meglio in seguito.